

Spettacoli

FERRARA
CULTURA / SOCIETÀ

DA QUESTA SERA «RIFLESSIONE SULLA LIBERTÀ E L'AUTORITÀ»

Bisio dà voce ai padri di oggi 'Father and son' al Comunale

Show costruito a partire da due romanzi di Serra

CLAUDIO BISIO padre dai mille dubbi, alle prese con un ragazzo di oggi. Bisio, artista tra i più apprezzati della scena italiana, da oggi a domenica è infatti a Ferrara, al Teatro Comunale, con lo spettacolo 'Father and son', imperdibile one-man show costruito da Michele Serra a partire dai suoi romanzi *Gli sdraiati* e *Breviario comico*. Proprio l'ironia beffarda e non scontata che caratterizza la scrittura di Serra è l'elemento chiave di questa piacevolissima pièce, in cui momenti di divertimento spaesamento si alternano alle riflessioni più amare.

COME annuncia il titolo, in scena troviamo un padre che si interroga sul proprio figlio e, allo stesso tempo, su se stesso e sulle scelte compiute. Alle prese con un pigriissimo figlio in cui non riconosce niente di ciò che ha tentato di trasmettergli, Bisio si chiede che tipo di genitore sia, se abbia senso oggi imporre una ferma autorità paterna per avere un minimo riconoscimento. «È uno spettacolo che narra senza pudori uno spaccato di vita – racconta il regista Giorgio Gallione –, una riflessione sul futuro, sui concetti di libertà e di autorità, su una società in metamorfosi, a tratti inadeguata. Una società piena di padri inconcludenti e di figli che preferiscono nascondersi dietro le loro 'protesi tecnologiche', rifiutando ogni confronto».



SIDELINEA intorno a questa assenza di rapporto il personaggio sconfortato, ma sempre acuto e tenerissimo, che tratteggia Claudio Bisio. Affiancato da due giovani musicisti, Laura Masotto al violino e Marco Bianchi alla chitarra, l'attore alterna registro comico e registro drammatico in un testo sincero e non banale, di grande

forza emotiva, comica ed etica allo stesso tempo. Il Teatro Comunale fa sapere al pubblico che il previsto incontro con la Compagnia è stato annullato. 'Father and son' andrà in scena oggi alle 21 (turno A), domani allo stesso orario (fuori abbonamento) e domenica alle 16 (turno E).

re. fe.

I TESORI DELLA CITTÀ IN VIA CISTERNA DEL FOLLO, OSPITA IL MUSEO RIMINALDI

Palazzo Bonacossi da domani aperto il sabato

NUOVI orari di apertura al pubblico per Palazzo Bonacossi (via Cisterna del Follo 5) che a partire da domani sarà aperto anche nella giornata del sabato dalle 9 alle 18. I visitatori avranno così la possibilità di accedere il lunedì dalle 9 alle 13 e dal martedì al sabato dalle 9 alle 18 alle sale che ospitano il Museo Riminaldi, la raccolta di sculture in marmo, bronzi, arredi, mosaici e dipinti dei secoli XVII e XVIII collezionati dal cardinale Gian Maria Riminaldi (1718-1789), oltre all'esposizione 'Aspettando Schifanoia... si espone a Bonacossi'. L'ingresso a Palazzo Bonacossi, che rientra nel sistema dei musei civici di Arte Antica, è gratuito.



UTEF OGGI SI PARLA DI RILEVAMENTO TOPOGRAFICO

OGGI alle 15,30 nella sede Utef, nell'aula D/5 del Polo chimico bio medico dell'Università di Ferrara (in via Luigi Borsari 46) appuntamento con il corso: 'Territorio ferrarese e modificazioni alla luce delle variazioni climatiche'. Oggi il primo dei quattro incontri in calendario. Il relatore sarà l'ingegnere Alessandro Bondesan, capo settore sistemi informativi territoriali del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, che svilupperà il tema: 'Le nuove tecniche di rilevamento topografico e di riutilizzo della cartografia antica messe a punto dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara'.



IL MUSEO DELLA SHOAH Il video di 24 minuti proiettato ieri come prima iniziativa del Giorno della Memoria

AL MEIS «UN VIAGGIO VISSUTO DAL DI DENTRO»

Con gli occhi degli ebrei: immersione nella storia

di **STEFANO LOLLÌ**

«**IMMAGINA** di essere uno di loro: la tua casa è distrutta, ti ritrovi spogliato di tutto, deportato. Ti sembra davvero la fine, e invece è l'inizio di una storia nuova». Un inizio, e un'immersione; quella che avvolge e coinvolge gli spettatori del video multimediale 'Con gli occhi degli ebrei italiani', proiettato al Meis, e al centro, ieri pomeriggio, del primo incontro delle iniziative del Giorno della Memoria. Un filmato che in appena 24 minuti, con la suggestione di musiche, di un'iconografia ricchissima (curata da Manuela Fulgenzi), e di un linguaggio narrativo di forte impatto, traccia la rotta degli ebrei italiani dal loro arrivo a Roma, dopo la devastazione del Tempio di Gerusalemme, attraverso i secoli, sino alla contemporaneità delle leggi razziali e della Shoah. Un racconto fatto di storie, ha affermato la direttrice del Meis Simonetta Della Seta, «che prende per mano il visitatore e lo accompagna in un viaggio che non è mai compiuto dall'alto, ma vissuto dal di dentro». Più volte, nel corso del filmato, lo spettatore è invitato a immaginare; a calarsi quasi fisicamente nei panni di uno scriba palermitano, di un prestatore «stretto da un lato dai poveri che lo considerano un usuraio, e dall'altro dai potenti che gli estorciano denaro», di un patriota che si immolò per l'unità d'Italia, di un adulto o di un bambino che vive il dramma della deportazio-

ne. È la storia, più che di un popolo o di popoli, di un'identità, aggiunge la Della Seta: sottolineando la coerenza di questo progetto multimediale (che si avvale del contributo di Giovanni Carrada, tra gli autori di Superquark, e dell'attenta regia di Raffaella Ottaviani), non solo con il percorso espositivo della grande mostra del Meis, ma anche con il significato più profondo del Giorno della Memoria. «Una parola, quella di memoria, che in qualcuno provoca quasi insofferenza – sorride la Della Seta –, pensandone la ritualità; e allora, anche con questo filmato proponiamo quasi di sostituirla con 'consapevolezza', sia nei momenti più alti che nelle fasi più buie della storia». Sui due maxischermi, che sembrano abbracciare gli spettatori, si susseguono i vividi momenti di questa consapevolezza, i tesori e i terrori, gli splendori culturali e le debolezze: il filo conduttore, ammesso che se ne possa isolare uno soltanto, è la capacità degli ebrei di restare sempre se stessi ma, in qualche modo, prefigurando l'oltre di sé. «Ogni volta, del resto, che le società hanno aperto all'altro, a chi anche impropriamente era considerato diverso – conclude la Della Seta –, la società è cresciuta: dalla romanità al Rinascimento sino al Risorgimento, l'apporto degli italiani ebrei è stato prezioso, vitale. Quando invece sono tornate le discriminazioni, la rottura del dialogo, le persecuzioni, è stata l'intera società ad essere sconfitta».